

I Lumi di Chanukkah

PRESENTAZIONE

“Il 25 di Kislev cominciano otto giorni di Chanukkah, durante i quali non si può lodare o digiunare. Perché quando i greci entrarono nel Tempio contaminarono tutti gli oli lì contenuti, ma quando gli Asmonei si rafforzarono e li sconfissero, cercarono dell’olio con il sigillo dell’Alto Sacerdote e ne trovarono solo un vasetto, nel quale vi era olio sufficiente per un giorno soltanto. Avvenne un miracolo e con quel poco olio ebbero luce per otto giorni. Negli anni successivo stabilirono di dedicare questi giorni a una festività per le lodi e il ringraziamento.”

il Talmud descrive così le origini di Chanukkah, e commemora la riconsacrazione del Tempio da parte degli Asmonei.

Tutto ebbe origine quando un re ellenista decise imporre la religione politeista. In un villaggio situato sulle colline della Giudea, Mattatia respinse l’ordine di adorazione degli dei greci e, iniziò una guerra di liberazione. Nel 165 a.C., gli ebrei, guidati da Giuda Maccabeo, sbaragliarono i greci seleucidi ed ebbero il via libera per il Tempio di Gerusalemme. Ma quando entrarono lo videro modificato e reso impuro da Antioco IV Epifanie che vi aveva fatto costruire un altare dedicato a Zeus Olimpo.

Dovettero consacrarlo nuovamente, cercarono l’olio puro per alimentare il candelabro del Tempio che deve essere acceso giorno e notte, trovandone solo un’ampolla, insufficiente per garantire continuità, mentre occorreva una settimana intera per prepararne di nuovo. Tuttavia avvenne un miracolo e quella piccola scorta d’olio bastò per otto giorni.

I Sacerdoti del Tempio, i trasformarono la vittoria militare in una celebrazione del trionfo della luce sulle tenebre. In ognuna delle otto notti della festa viene accesa progressivamente una luce in più, per annunciare il miracolo. Una nella prima notte, due nella seconda e così via fino all’ultima notte, quando ne vengono accese otto.

La lampada, solitamente, viene posta nelle vicinanze di una finestra, o comunque in un luogo ben visibile ai passanti. Chanukkah è un periodo di feste e di giochi e i bambini in questi giorni ricevono dei doni.

Lumi di Chanukkah per Casale Monferrato

(tratto dal Catalogo Skira)

La mostra I Lumi di Chanukkah è il risultato di un processo attivo da più di vent'anni. Processo radicato profondamente nel tessuto sociale e storico locale, che investe una specifica comunità di riferimento. Ha alla base il desiderio fortissimo di esistere in continuità con le proprie origini ma evolvendo, l'urgenza di agire sul presente per trasformare il futuro, la ricerca di una strada "giusta" da seguire.

Il contesto di riferimento è la Comunità ebraica di Casale Monferrato, parte attiva di questa città da oltre cinquecento anni, che negli anni novanta si trova per l'ennesima volta a doversi "reiventare" per continuare a esistere socialmente, politicamente e culturalmente, per rafforzare il legame fra la religione e la città, per "contare" e "contarsi".

Il numero degli iscritti alla Comunità ebraica è basso come lo è il numero degli ebrei oggi in Italia, 35.000, praticamente pari agli abitanti di Casale Monferrato. I giovani ebrei vivono la crisi del territorio, le possibilità di lavoro sono poche per tutti, l'Europa e quelle che oggi definiamo aree metropolitane cominciano a chiamarci altrove. Nel mondo ebraico casalese, oltre a tutto ciò, manca la visione del futuro: i giovani ebrei sono sempre meno, la Comunità riesce a fatica a soddisfare i bisogni primari degli iscritti ed è difficile incontrare nuovi ebrei, sposarsi, fare figli, avere chi insegna loro la Torah, parlare ebraico.

Il senso di appartenenza alla Comunità è però molto intenso, anche nei "non ebrei" della città, e in molti ebrei "non di Casale Monferrato". Ci si incontra spesso: la qualità del tempo, delle idee, del sentimento è molto alta, si lavora per il bene collettivo con attenzione e consapevolezza.

La domanda condivisa, fortissima: "Come progettare e far esistere il nostro domani?".

L'arte, come spesso è successo nella storia dell'uomo, è ancora una volta la risposta e il mezzo. Elio Carmi e Antonio Recalcati, uno designer e l'altro artista, uno ebreo e l'altro no, condividono una visione comune e le danno corpo. Partono dalla storia, riflettono sul valore intimo, personale, dell'identità ebraica e sul suo senso nella contemporaneità: ricavano un oggetto dal valore d'uso e dal valore simbolico fuori del comune, lo elaborano dando forma a due chanukkiot che sono opere d'arte. Poi invitano altri artisti a fare la stessa cosa.

Il processo prende vita e il contagio funziona: minimo comune denominatore l'esigenza di esistere, quella degli ebrei, e quella delle opere d'arte. Due esigenze diverse ma fortissime, originali, non compromettibili.

Nasce il Museo dei Lumi, negli anni cresce. Moltissimi artisti, giovani e affermati, di Casale Monferrato e non, aderiscono al progetto e donano le loro opere. Ogni anno a Chanukkah la Comunità ebraica accoglie la città intera per inaugurare "i nuovi pezzi", come fosse un tratto di strada lumi-

noso che si fa insieme, che ha valore universale di “resistenza”, di affermazione della volontà di esistere: il Vescovo, i rappresentanti della Chiesa protestante e ortodossa, i musulmani italiani del Coreis, la Comunità Valdese, quella Evangelica, ogni sensibilità religiosa che voglia partecipare, assieme al Prefetto, ai Sindaci, alle Istituzioni civili, laiche, italiane e non.

I Lumi vengono esposti nei locali della Comunità a rotazione, una trentina alla volta. Alcune opere sono richieste in prestito da importanti musei ed esposte a Parigi, Girona, Amsterdam.

La qualità della collezione aumenta e il prestigio delle opere anche. Oggi il Museo dei Lumi conta oltre 170 lampade di Chanukkah: esce dalle mura della Comunità per la prima volta integralmente, entra nel Castello del Monferrato, “Padiglione Expo” della città e porta nord del sito Unesco Langhe-Roero e Monferrato. In questo geograficamente piccolo spostamento la collezione esprime la forza di essere completamente pubblica, a disposizione di tutti, di avere un valore assoluto.

Finalmente possiamo vedere tutte le opere in un unico allestimento, ammirare ogni singolo lavoro e percepire la collezione nella sua interezza.

La mostra esprime la narrazione del suo percorso generativo e al contempo la ricerca alla base di ogni opera. Il risultato è straordinario. Una cosa difficile quale l’interrogarsi oggi sull’identità religiosa con un linguaggio libero e contemporaneo, attraverso l’interpretazione artistica di un oggetto formale diventa accessibile a tutti. Arricchisce tutti.

Guardando le opere così allestite ci riconosciamo trasformati a nostra volta. Vediamo diversamente ciò che, seppur parzialmente, è sempre stato sotto ai nostri occhi. In molti, fra cui gli artisti, si chiedono: “Tutto questo l’abbiamo davvero fatto noi?”. Altri: “Questo patrimonio, queste opere bellissime, sono tutte un ‘bene’ della città?”, stupiti di non esserne stati a conoscenza prima.

Questa mostra è il raccolto di un “campo” curato da tanti, è una mostra che proietta nuova luce retroattiva sul passato e sa dare speranza e significato al futuro. È una grande opera d’arte collettiva. L’esistenza della collezione dei Lumi di Chanukkah è importante per la città di Casale Monferrato, per i designer e gli artisti, per il mondo ebraico. Ma lo è ancora di più per tutti coloro che non hanno contribuito al suo costruirsi, che non sapevano della sua esistenza, che ora ne saranno contagiati e che magari vorranno, un domani, generare qualcosa di simile.

Daria Carmi, Curatrice della mostra